

E. G.
S. U.
dicembre '68

Non si può negare che il movimento studentesco napoletano sia riuscito a svilupparsi per vie fortemente atipiche, e che oggi si trovi in una condizione di estrema eccezionalità, rispetto agli altri movimenti studenteschi italiani. In nessuna sede i movimenti studenteschi hanno preso vie simili a quelle di Napoli - e dovunque è stata la cosiddetta "sinistra di Rimini", una mescolanza di sinistra anarco-sindacalista del PSIUP, di sinistra sindacalista del PCI, o di gruppetti "entristi" dell'Internazionale trotskista, a egemonizzare, attraverso i suoi quadri, i suoi discorsi e le sue varie diramazioni, i movimenti studenteschi, a Pisa, a Torino, a Trento, a Roma. Soltanto a Napoli si è formato, a contatto strettissimo col movimento di massa, un gruppo estremamente politicizzato, che ha avuto una precisa posizione polemica nei confronti del partito comunista italiano e dei vari gruppetti della dissidenza, per tutto il corso delle agitazioni.

Sul piano complessivo, nazionale, questa prima 'generazione di movimenti studenteschi ha mostrato ampiamente che il carattere delle lotte è determinato in notevolissima misura dalla natura delle relazioni che i movimenti stessi stabiliscono con gruppi politici di formazione precedente e dalla natura di questi gruppi. Di fatto, dove non preesisteva alla espansione di massa del movimento un qualche gruppo politico su posizioni avanzate, ben distinto dalle forze politiche ufficiali per posizione pratica e per contenuti, le lotte - specie nella loro aperture sui piani politici generali - sono relativamente arretrate; e di esse, in definitiva, riescono ad essere 'amministratori'

i rappresentanti stessi dei partiti che, 'ufficialmente', sono di sinistra. Se si guarda all'insieme degli sviluppi nazionali del movimento studentesco, si rivela perciò subito l'eccezionalità delle polemiche e degli scontri politici che hanno accompagnato gli scioperi del dicembre 1967 a Napoli - ma queste, appunto, sono state possibili perchè, qui, preesisteva una formazione politica già abbastanza matura, la Sinistra Universitaria.

L'esperienza di questo primo anno di esistenza della Sinistra Universitaria, ci ha permesso d'altra parte di ben comprendere la natura dei principali avversari contro cui dovremo sistematicamente scontrarci, per sviluppare il nostro movimento su piani di massa. Per arrivare a ciò, abbiamo dovuto osservare più attentamente le cose del mondo universitario, e liberarci pienamente della mitologia delle posizioni spontaneiste, che esaltavano le potenzialità di questo mondo. Oggi riconosciamo che i nostri avversari sono più forti di quanto credessimo agli inizi, e che contro di noi non opera soltanto il mondo 'ufficiale', e in esso, in posizione chiave nei nostri confronti, il partito comunista, ma anche - ed è un avversario altrettanto pericoloso, e anzi più difficile da combattere, perchè è sorretto dalla spinta della spontaneità - l'anarchismo di base, chiasoso e variopinto ma facilmente 'integrabile'.

La situazione politica complessiva evolve d'altra parte, occorre riconoscerlo, lungo binari estremamente arretrati - essa resta caratterizzata dal fatto che sia i gruppi dei cosiddetti 'feti' che quelli dei 'fetenti'

delle 'feti' restano fortissimi, e dominano largamente il quadro d'insieme. In questa situazione, ogni gruppo che voglia mantenersi su posizioni seriamente di sinistra, ed insistere ad operare politicamente su fili di massa, si trova inevitabilmente in difficoltà, e si trova stretto tra due possibilità di sviluppo. Esso può vedersi costretto a far soltanto polemica sui temi di punto, qualificando i suoi interventi sui piani di massa, e connettendoli insieme in una collocazione di rottura con il mondo dell'ufficialità - e allora va incontro, nel breve periodo, ad urti violenti, dai quali, nel fatto, può uscire letteralmente massacrato; oppure può sentirsi incoraggiato a formarsi sulle polemiche di routine, meno lontane da quelle dell'ufficialità di sinistra - e in tal caso, pian piano e inevitabilmente, può scivolare pesantemente su questo terreno, e finire col fare una fine 'democratica'.

Apparentemente, vi sono alcune eccezioni, comunque. Non si può negare, per esempio, che il gruppo degli studenti berlinesi della SDS riesce, almeno fino ad ora, a mantenersi su un piano equilibrato nei suoi interventi - ma questa circostanza si regge su una serie di dati fatto del tutto eccezionali ed atipici, e comunque largamente diversi da quelli che operano nella situazione italiana. La situazione tedesca è molto diversa dalla nostra, per il fatto che non vi può operare, legalmente e su piani ampi, un partito comunista, e, inoltre, per il fatto che la polemica stessa antifascista non è penetrata profondamente nel mondo politico, e non ha dato luo-

go ad un forte blocco di partiti politici antifascisti, come in Italia. Su questa base, i giovani della SDS possono muovere con sicurezza a recuperare alla loro polemica una parte cospicua delle tematiche di 'sinistra democratica', e muoversi bene a livello pubblico - pur conservandosi una caratterizzazione di gruppo di punta della dissidenza. naturalmente, se si tiene bene in mente la situazione in cui operano, non ci si stupisce poi quando si scoprono le ambiguità delle loro posizioni - e soprattutto quando si scopre che essi non introducono tutte le 'distinzioni' opportune del loro discorso politico, e che anzi vi compiono delle mescolanze estremamente ibride.

Anche la nostra situazione è oggi un pò eccezionale, e in un certo senso, simile a quella in cui operano gli studenti tedeschi di sinistra - di fatto, il partito comunista italiano, anche se esiste nel paese, non esiste certo nella Università di Napoli, di dove è uscito con le ossa rotte, letteralmente massacrato, dopo gli scontri con la Sinistra Universitaria del dicembre 1967 e gli sviluppi successivi del movimento studentesco. Di conseguenza, almeno fino ad ora, abbiamo potuto giovarci di larghissime quote di spazio politico, almeno all'interno dell'Università di Napoli, in rapporto allo svilupparsi del movimento studentesco. Oggi, comunque, è proprio questa situazione che ci mette in difficoltà - perchè i nostri stessi successi lasciano a nostra disposizione

a tutto, un grande spazio per polemiche che si collocano a destra di quelle nostre tradizionali.

Di fatto, tutte le forze intermedie sono state bru-

ciate, e siamo noi stessi, direttamente, a doverci caricare di tutto il peso delle azioni 'democratiche, di tutte le azioni e gli interventi polemici, non solo sui piani di punta ma su tutti gli altri piani - siamo costretti a combattere, in prima persona, 'rinnovatori' moderati, propagandisti del centro-sinistra, piccoli e grossi speculatori del putridume universitario napoletano, esponenti della destra cittadina.... E i nostri avversari fanno tutte queste cose; e cercano anzi di costringerci in questa direzione, nella duplice speranza di indebolirci per l'urto con un fronte più esteso di forze, e di minare la nostra forza interna per l'inevitabile squalificazione del tono delle nostre polemiche, che vi si accompagnerebbe. Ma anche noi sappiamo benissimo come stanno le cose; e sappiamo anche che la sopravvivenza di un movimento studentesco e di organismi di massa ad esso collegati su fili di sinistra è legata strettamente alla possibilità di mantenere in piedi i piani di scontro più avanzati, quelli alla sinistra degli schieramenti politici ufficiali - e capiamo che ciò può avvenire, concretamente, in situazioni transitorie, in cui le forze della destra privatistica intervengono blandamente sul terreno pubblico, e restano ai margini dello scontro politico.

Di conseguenza, noi dobbiamo prepararci a modellare il nostro intervento su basi rinnovate - se, come c'è da attendersi, continueremo a svilupparci sui piani di massa nella direzione in cui ci stiamo sviluppando, coprendo, in prima persona e come unica forza, settori di presenza tradizionale dei gruppi intermedi. Dobbiamo atten-

derci che incontreremo delle difficoltà, non soltanto sul fronte esterno ma anche sul fronte interno. All'interno incontreremo certamente gravi difficoltà nella conduzione del processo di sviluppo e di maturazione dei quadri giovanili, in una situazione che, con l'affermarsi di un diverso quadro d'insieme sul fronte esterno, sarà sempre più caratterizzata da una attenuazione o uno smorzamento delle tensioni sui piani più avanzati. All'esterno, incontreremo altre notevoli difficoltà, per via del fatto che dovremo fare tutto, o quasi tutto da noi, e in un quadro d'insieme che ci è poco congeniale, dove potrà essere quasi impossibile inserire tematiche più politiche, e soprattutto tematiche di punta.

A parer mio, dovremmo cercare di lavorare lungo le seguenti direttrici, nei prossimi mesi, se vogliamo mantenerci all'altezza delle prevedibili difficoltà. Sul fronte esterno, dobbiamo assolutamente spingerci avanti, sovrapporre tematiche politiche alle tematiche universitarie, e sviluppare le tematiche politiche quanto più è possibile, per via indipendente; e abbiamo già fatto dei timidi passi in questa direzione, per esempio, col dibattito sui fatti del maggio francese. Tuttavia, dobbiamo andare molto ma molto più avanti su questa linea, sviluppare un'azione di propaganda sistematica a livello politico, e servirne come base di qualificazione pubblica delle nostre posizioni politiche. Sul fronte interno, dobbiamo prendere atto del fatto che tra il livello delle polemiche pubbliche esterne e il livello delle nostre posizioni politiche e ideologiche si stabilirà inevitabilmente una notevole

le distanza; e dobbiamo prepararci a intervenire in termini adatti, ben motivati politicamente, che propongano le risposte più avanzate alle questioni che maturano insieme col procedere delle esperienze politiche, senza mai perdere il senso delle distanze effettive tra i diversi piani di coscienza e di maturazione. Inoltre, dobbiamo fare un grosso sorzo, all'interno, sui piani più propriamente ideologici - e ciò è per noi essenziale, nella situazione presente, se vogliamo conservare il dislivello tra i piani d'intervento e i piani di discorso più interno.

Su questo piano, come del resto, in minor misura, sul piano stessopolitico, la vita nostra interna non potrà andare avanti per vie molto lineari e semplici - inevitabilmente si produrranno delle tensioni, per via degli inevitabili squilibri e delle inevitabili disomogeneità che l'esigenza di coprire un largo arco di posizioni introdurrà. In particolare, dovranno prodursi degli squilibri tra i livelli più bassi sul piano ideologico, in legame diretta all'azione sul fronte esterno, e i livelli ideologici più interni; e ciò esalterà le tendenze a tentare le consuete "corse" nella direzione dei discorsi di punta, e a competere infantilmente su questo piano. Sarà importante, per reggere alle spinte centrifughe che potranno generarsi, mantenersi sulla linea di un intervento di 'pedagogia attiva', mantenersi quindi ben aderenti ai gradi di maturazione conseguiti dai militanti, e proporre ad essi quei livelli nuovi di discorso che possono 'concretamente' inserirsi nel loro processo di maturazione.

Su entrambi i piani, le nostre possibilità di successo

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

restano ancora oggi legate - ed anzi, più oggi che nei me
si trascorsi -, alla nostra linea, alla sua prognanza qua
litativa ed alla sua articolazione. Dovremo quindi conti-
nuare a lavorare, nei mesi prossimi, per elaborare ulte-
riormente ed arricchire la nostra linea, e superare le
manchevolezze attuali - che vengono in evidenza oggi, in
rapporto alle maggiori difficoltà che il movimento studen-
tesco trova dinanzi a sè nella fase presente di sviluppo.

JAH